

*L'intercettazione telefonica
ovvero
come si monta un ricatto politico*

Tratto da ***Politik Dream***, romanzo di Fabrizio Cannizzaro

16 - Il cerchio si delinea

I due uomini - il Piccoletto ed il Pelato - appaiono stanchi e annoiati dalle molte ore di ascolto.

I contenitori per le pizze si accatastano sul tavolino di pari passo con il moltiplicarsi delle bottiglie vuote di birra.

L'attesa di un qualcosa che deve succedere ma non succede mai è snervante: centoventi giorni e centoventi notti a spiare la vita di una persona!

Non sono dei robot e a tratti, dai loro cuori aridi, escono prepotentemente fuori briciole di umanità. Capita che s'immedesimino con la loro vittima. Ne parlano: sembra un uomo perbene... a volte il Pelato fantastica che gli piacerebbe averlo addirittura come padre.

Ma hanno scelto una strada da cui non si può tornare indietro. Non possono fare a meno d'insistere. Il loro datore di lavoro non scherza! E loro lo sanno bene.

L'occhio del Pelato, con le palpebre che penzolano come foglie morte, s'illumina. Ascolta attentamente.

“Cosa pensi? Dobbiamo chiudere l'operazione con la Banca di Belluno?”

“Mah, sai... nella mia attuale posizione non posso schierarmi ma l'eredità del passato mi porta a credere nel principio di libera concorrenza e nella legge del mercato. Insomma, preferisco il capitale di rischio ai contributi statali. Dopo venti anni, d'altronde, non si può improvvisamente cambiare idea.”

“Sì, ma credi che l'acquisizione possa fittare con la nostra strategia di espansione?”

“Che ti devo dire? Non scopro certo io che il posizionamento della tua azienda è strategicamente complementare a quello della banca che volete acquisire. La segmentazione dei clienti non coincide e una fusione che abbia dietro un progetto imprenditoriale, perché mi auguro che non abbiate in mente di perseguire solo obiettivi di carattere finanziario, può sviluppare interessanti opportunità. Con qualche sistema intelligente, si può certamente incrementare il profitto.”

“Quindi, mi stai dicendo di andare avanti?”

“Siamo amici da trent'anni e ancora provi a spingermi in là. Perché devi farmi sempre incazzare? Ricapitoliamo: non ti dirò cosa fare, non lo farei mai, e tu dovresti saperlo visto che ho sempre evitato di aiutarti, pur potendo! Come amico ti consiglieri poi di lasciar stare, non mi posso esimere dal segnalarti le notevoli complicazioni cui vai incontro. Comunque fai quello che credi e che devi e, soprattutto, evita di fare conto sul mio aiuto. Il mio pensiero corrente è sempre lo stesso: non devi pensare di poter mettere a profitto la nostra amicizia. Se invece vuoi un parere da analista, avrai ciò che desideri: ti dico che può essere una buona operazione industriale anche se la carenza di informazioni da parte del mercato non consente di esprimere un parere serio sulle condizioni in cui versa la banca. Quindi, se vuoi andare avanti vai, ma decidi da solo!”

“Ciao e grazie. Dai non ti arrabbiare. Lo sai che ci provo sempre.”

“Lo so, lo so. Dovresti darci un taglio, però, a meno che non abbia fiato da sprecare. Ciao, simpatia. Ci vediamo sabato alla cena. Per favore, però, vedi di non rompermi più le palle con la Banca di Belluno!”

Il Pelato spegne l'apparecchio: sembra riflettere sul sesso degli angeli. Si fissa ad osservare con attenzione una crepa sul muro. Improvvisamente si scuote, batte un pugno sul tavolo e chiama il Piccoletto.

“Capo, l'ultima telefonata mi sembra interessante.”

“Non mi chiamare *capo*, quante volte te l'ho detto? Sarà il solito falso allarme. Cosa avrà

mai fatto di così eclatante?”

“Veramente nulla di esagerato, ma ci si può lavorare, secondo me.”

Il Piccoletto si mette all’ascolto della registrazione. Man mano che il nastro va avanti, il suo sorriso si apre evidenziando trentadue denti che si mostrano al Pelato in una fila gialla ma ordinata.

“Si può fare - dice - in fondo chi lo conosce questo. Sicuramente sarà un infame che fa le porcate solo di persona. Oggigiorno chi è così scemo da parlare di cose strane al cellulare?”

“Per la verità tutti! E non si capisce perché continuano, visto che li beccano sempre. Facciamo una pausa comunque, dai... poi ci pensiamo.”

I due uomini sono nervosi ma motivati. Hanno un colorito pallido e smunto. Devono chiudere questo lavoro infame.

“È ora di costruire il nostro scandalo. Guardare i resti di quelle pizze e di quelle lattine di birra mi fa venire da vomitare. Mettile via! Consegniamo il tutto e al più presto ci potremo permettere una cena come si deve” dice il Picco-letto.

I due riprendono a lavorare con rinnovato vigore.

Il traguardo agognato è ora più vicino. Annegano i rimorsi nei loro sogni di grandezza. Forse è per questo che hanno un sorriso beffardo sul viso.

Capitolo 17...

Capitolo 18...

19 - Il cerchio si stringe

Il tavolo è pieno di appunti.

Il Piccoletto e il Pelato guardano compiaciuti il risultato del loro lavoro. Ricordano quei gregari che, dopo una gara in cui hanno apportato il proprio contributo di sostanza, lasciano il palcoscenico al centravanti che ha finalizzato in rete il loro impegno. Queste persone amano assaporare la vittoria da sole, in disparte, paghe di quanto hanno fatto, osservando la festa come spettatori.

Il Piccoletto alza la cornetta del telefono e compone il solito numero.

“Pronto.”

“Ciao, sono io. Siamo pronti a mostrarti qualcosa. Il lavoro è terminato. Alla fine è venuto fuori che il tuo uomo non è poi candido come un agnellino...”

“Finalmente, porca puttana! Non vedo l’ora di vedere che cazzo avete trovato. Ne parliamo di persona. Dateme venti minuti al massimo. Bravi, alla grande!”

Parte il nastro...

“Cosa pensi, dobbiamo chiudere l’operazione con la Banca di Belluno?”

“Mah? Dopo venti anni di contributi statali alla tua azienda, non posso improvvisamente credere nel principio di libera concorrenza e nella legge del mercato. Non mi posso esimere dall’aiutarti a sviluppare interessanti opportunità di profitto. Quindi, vai avanti, fai quello che devi. Il mio conto corrente è sempre lo stesso: versa e poi, come sempre, avrai ciò che desideri.”

“Beh, almeno questo è reale: abbiamo a che fare con un MAZZETTARO!” si sfoga l’Uomocolcodino, sottolineando l’appellativo.

“No, non proprio. Diciamo che lo è diventato dopo il nostro trattamento. Quell’uomo è pulito: incredibile ma vero!”

L’Uomocolcodino è comunque soddisfatto. Ha quello che voleva.

“Adesso, senti le telefonate prima della cura” lo invita il Piccoletto.

L’Uomocolcodino ascolta attentamente e, al termine delle registrazioni, si compiace con i suoi due scagnozzi per il lavoro di trasformazione compiuto. Si mette il nastro in tasca e s’infilta la giacca: immagina già la faccia soddisfatta del Vecchio. “Ottimo lavoro, ragazzi. Ho sentito: prima non c’era niente di strano... Da un certo punto di vista è pure mejo così. Mi dà più soddisfazione” dice prima di uscire.

Compra il libro per continuare la lettura... [acquista](#)